



Couturier al cubo

IL LABIRINTO DELLA MASONE DI FMR CELEBRA **ROBERTO CAPUCCI**,
LO STILISTA "ARCHITETTO" CHE VESTÌ MARILYN E JACKIE KENNEDY E CHE VINSE
L'OSCAR DELLA MODA. CHIUDENDO LE DONNE IN UNA SCATOLA

di **Carlotta Pace**



È

STATO il primo non americano a vestire Marilyn Monroe. E poi Jacqueline Kennedy, Gloria Swanson, il jet set internazionale, la musa Silvana

Mangano e Rita Levi Montalcini che con un suo abito ritirò il Nobel per la Medicina nel 1986. Ma non volle mai realizzare i cinque vestiti ordinati da Anna Magnani né disegnare per Monica Vitti e Gina Lollobrigida: «Caratteri difficili». Allo stilista, nato a Roma nel 1930, che ha osato l'impossibile – montare sul corpo delle donne strutture di stoffa contro ogni legge di gravità – il Labirinto della Masone di Franco Maria Ricci a Fontanellato (Parma), insieme alla Fondazione Roberto Capucci, dedica l'esposizione *Roberto Capucci – Seriche armature* curata da Sylvia Ferino.

Nel museo che ospita la collezione d'arte dell'editore, abiti e bozzetti del *couturier* si relazionano con le opere esposte creando dialoghi imprevedibili. Come la statua *Vir temporis acti* di Adolfo Wildt, dove il volto di un soldato pare ancora più stravolto dal dolore accanto alla calma serafica della *Calla* firmata Capucci. «Oltre all'amicizia tra lo stilista e l'editore – che pubblicò 30 anni fa una sua monografia – volevamo mostrare le loro affinità: negli anni del

Creazioni di Roberto Capucci, da sinistra: particolare di **Cerchi** in organza, shantung e taffetà (1989); **Rettangoli** in faille e velluto (1989); il disegno del vestito **Farfalle**

minimalismo, quando arte, editoria e moda rifiutarono la tradizione, entrambi la interpretarono nel loro lavoro», spiega il direttore del Labirinto Edoardo Pepino.

Per Capucci, «non basta che un vestito sia bello, dev'essere costruito come un palazzo, poiché come un palazzo è la materializzazione di un'idea». E di idee nei suoi 70 anni di carriera ne ha realizzate tante: da *Nove gonne*, trionfo di taffetà rosso nato dall'osservazione dei cerchi concentrici nell'acqua che conquistò Esther Williams, alla linea "a scatola" premiata nel '58 a Boston con l'Oscar della moda ma accusata in Italia di imprigionare il corpo in una cassa da morto: «Ero stanco di vedere abiti tutti uguali da sciuretta», confessò in un'intervista. E così il vestito divenne un cubo. □